

NON BASTANO I PANNOLINI DELL'ASSISTENZIALISMO

«Lo depose in un letto perché c'era posto per loro nell'albergo»

20 dicembre 1987

di don Tonino Bello

Quest'anno Gesù ha trovato ospitalità

Gli auguri di Buon Natale stavolta sono accompagnati da una bella notizia: Giuseppe e Maria, in giro qui da noi e alla ricerca di un albergo dove far nascere Gesù, hanno trovato ospitalità. Alleluia!

Finalmente il Natale non ci parla quest'anno di porte sbattute in faccia, di rifiuti egoistici, di indifferenze agghiaccianti.

La «Santa allegrezza» ha un epilogo a sorpresa. Anzi, quando cantando in coro arriveremo alla strofa che dice:

*«...E la beata famiglia ridotta
in una grotta fu vista alfin.*

*Là fé' l'entrata, là fé' l'entrata
la famiglia così addolorata...»*

stavolta dovremo mettere questi versi tra parentesi!

Ma che cosa è successo di così importante da determinare questo colpo di grazia che, visto dal di fuori, avrebbe tutti i numeri per apparire anche un colpo di scena? Ve lo spiego subito.

Voi sapete che le nostre città, nonostante l'impegno delle istituzioni e degli uomini che le governano, traboccano di tante sofferenze umane.

A parte gli sfrattati, i tossicodipendenti e i Marocchini, ci sono situazioni penosissime di persone che non hanno dove appoggiarsi una notte, dove trovare una minestra calda offerta per amore, dove avere il ristoro di un bagno per togliersi il peso della sporcizia.

Non abbiamo una casa di accoglienza che risponda a un minimo di pressanti esigenze: un centro di ascolto, un punto di riferimento per i pronti interventi, un luogo che si identifichi con quel pezzo della Gerusalemme-Gerico dove qualche samaritano si fermi per versare «olio e vino» sulle piaghe dei malcapitati.

Manca una cattedrale della carità

Nelle nostre città, tante chiese e ben quattro cattedrali. Non abbiamo, però, una *cattedrale della carità*, dove strutturare un osservatorio permanente dei problemi dell'uomo in sofferenza, e dove questi stessi problemi vengano affrontati e risolti non solo con i pannolini caldi dell'assistenzialismo ambulatoriale, ma anche con uno studio organico che vada alle radici del male e ne prevenga le funeste esplosioni.

Nella ricerca di una soluzione, abbiamo bussato a tante porte, come nei versi di Gozzano:

«Oste di Cesarea...

Ostessa dei Tre Merli...

O voi del Cervo Bianco,

un sottoscala almeno...».

Finalmente una porta si è aperta. Le Suore Alcantarine di Molfetta hanno risposto all'appello e hanno offerto alla diocesi una notevole porzione della loro casa perché la Caritas traduca nei segni dell'accoglienza le speranze dei più poveri.

*«La notte che già fu sì buia,
risplende...».*

E non vi sembra davvero splendido tutto questo, miei cari fratelli?

Ecco perché sono felice che questo Natale sia per la nostra diocesi, come dicono i teologi, un vero *kairós*, cioè un tempo pregnante di salvezza e di grazia. E che i valori evangelici della condivisione, dell'impegno, del volontariato, della lotta per gli altri, della partecipazione, si facciano finalmente «carne» nella nostra comunità.

Auguri a tutti. Il Natale 1987 vi porti la pace interiore e un desiderio incontenibile di divenire più umani. Che poi significa: romperla con l'egoismo, riscoprirsì nel petto un cuore di carne, e vivere un'esistenza più degna di Colui che è sceso dal cielo:

*«...per redenzione, per redenzione
dell'umana generazione».*